Sanità | Risposta di Tonina all'interrogazione di Franzoia: difficile reperire personale, 10 sedi non hanno titolare

Guardia mediche, metà dei casi di notte

Sorpresa: gli interventi notturni delle guardie mediche non sono così pochi come si pensava. Quelli effettuati dalle 20 alle 8, nella fascia che verrà colpita (ma solo a partire dalle 24) con la riforma prevista dallo scorso dicembre ma non ancora attuata, sono il 47% del totale, quasi la metà. I dati sono emersi con la risposta, da parte dell'assessore provinciale alla Salute, **Mario Tonina**, all'interrogazione presentata già l'anno scorso dalla consigliera di Campobase, **Mariachiara Franzoia**. Nell'interrogazione, Franzoia ricorda che «prevedendo il calo di medici in generale, e di medici di continuità assistenziale in particolare, la Provincia nel 2016 adottò una riorganizzazione della rete, passando da 37 a 21 sedi di guardie mediche, prendendo atto di un numero di prestazioni estremamente basso – intorno a 3 prestazioni ogni 12 ore - per ogni turno su molte sedi, e di un grosso turn over di medici precari e che spesso vedevano quell'attività come temporanea». A distanza di alcuni anni, «la linea della Provincia non è cambiata».

Tonina fa prima di tutto il quadro del servizio come è oggi. I presidi di guardia medica sono sempre 21 con 104 medici, di cui 15 titolari e 89 incaricati. Gli interventi del servizio di continuità assistenziale sono stati in un semestre - i dati sono riferiti ai primi sei mesi del 2024 - 54.436, di cui 28.943, il 53% del totale, dalle 8 alle 20, cioè in ore diurne, e 25.493, il 47%, dalle 20 alle 8, cioè nel periodo notturno.
Delle 21 sedi attive sul territorio provinciale, dopo la chiusura del 2016, quella di Trento (via Orsi) è naturalmente la maggiormente attiva, con 12.749 interventi in sei mesi. Seguono Rovereto (8.402), Pergine (4.683) e Riva (4.053). Sotto i mille interventi solo Folgaria (535) e Borgo Chiese (591). Comano Terme supera di poco i mille (1.060). Difficile trovare professionisti, tanti medici hanno un incarico a tempo e ben dieci sedi sono sprovviste di medici titolari. In due casi è stata necessaria una sospensione. A Predaia, ufficialmente non ancora chiusa (ma è inattiva dall'ottobre del 2021 ed in corso anche una ristrutturazione della sede) e a Cembra, dove il servizio è stato sospeo tra il 2022 e il 2023, per poi riprendere con un organico pieno. Sotto il profilo della sicurezza, sollevata nell'interrogazione (che è stata presentata dopo un fatto di cronaca: una dottoressa molestata in Vallagarina durante il servizio), Tonina ha fatto sapere che tutte le sedi hanno ora accesso solo con apertura dall'interno tramite pulsante. È necessaria, inoltre, una prenotazione al numero 116117. Lo stesso numero, una volta che la «rivoluzione» promessa a dicembre sarà a regime metterà in contatto esclusivamente telefonico il paziente con il medico dopo la mezzanotte. **D.O.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Uil contro l'Apss: «Part time, l'azienda ostacola le mamme»

Il part time per una mamma dovrebbe essere un diritto, ma a quanto pare l'Azienda sanitaria di Trento (Apss) non dà risposte alle professioniste della sanità. A denunciare la situazione sono i sindacalisti. Il segretario generale della Uil Fpl Sanità del Trentino, Giuseppe Varagone, interviene: «Sono molteplici le segnalazioni da parte di operatori sanitari di beneficiari del Part Time temporaneo 2025 in Apss. Quello che dovrebbe essere un diritto per tante lavoratrici mamme si trasforma spesso in un percorso ad ostacoli. Durante i colloqui il dipendente è costretto ad accettare compromessi come il cambio di orario, il cambio da un'Unità Operativa ad un'altra, rinuncia del part-time se il dipendente chiede la mobilità tra sedi e slittamento della decorrenza del part-time». Azione dettate, secondo i sindacalisti dalla carenza di personale dell'Azienda. «Si scoraggia il part time, sostenendo che riduce ulteriormente la forza lavoro disponibile e che complica l'organizzazione aziendale – continua – Le richieste di passaggio al part-time sono ben motivate». E conclude: «La mancanza di elasticità non solo scoraggia i lavoratori attuali, ma rende l'Apss un mondo lavorativo poco appetibile per nuovi talenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA